IL POPOLANO

SETTIMANALE REPUBBLICANO

ANNO XXI — N. 36

CESENA, 24 Settembre 1921

ABBONAMENTI
Anno L. 10 - Semestre L. 5,50 - Trimestre L. 3
Una copia: Cent. 20

Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULLO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Via Mazzini, 9 Telefono 6

DEVIAZIONI

(Una mentalità socialistoide nel Partito Repubblicano)

Il titolo di queste note spiega chiaramente quale sia il fondamento delle nostre considerazioni. Affrontiamo un argomento grave e delicato, ma poichè da qualche altro settimanale repubblicano si è venuta iniziando la discussione preparatoria che di solito precede ogni Congresso Nazionale, esaminando più che altro gli orientamenti e le direttive seguite dal partito nostro, e specialmente dai suoi organismi direttivi in questi anni del dopoguerra, e poichè si è voluto anche accennare - come conclusione di giudizi precedentemente espressi - agli atteggiamenti di quasi tutti o di gran parte dei romagnoli, atteggiamenti riconosciuti spesso in contrasto con la condotta ufficiale del partito, mette conto che noi pure esprimiamo, con tutta franchezza e lealtà, la nostra opinione, anche se saremo indotti a dire cose amare e verità incresciose.

A coloro i quali, tutte le volte che spira un lieve vento di fronda, si richiamano con accento disperato alla cosidetta «compagine» del partito, e alla necessità di non vulnerarla o di non infrangerla noi rispondiamo con animo schietto e sereno che fermamente crediamo che a mantenere salda la nostra compagine, si contribuisca assai meglio cercando di eliminare, con sincerità anche brutale, tutti gli equivoci e i malintesi che possano esservi ad ostacolare la nostra azione comune, anzichè mantenendoli e lasciandoli via via aggravare, come vorrebbero tutti coloro che poco o nulla si curano delle posizioni equivoche e delle false concordie.

L'incertezza del dopo-guerra

Ed entriamo subito nell'argomento. E' innegabile che la dura prova della guerra, con tutte le sue passioni, i suoi sforzi, le sue speranze, i suoi entusiasmi, e la crisi tormentosa dei tempi immediatamente successivi, con le delusioni, i risentimenti, i rancori, che sono sorti in seguito alle subdole elaborazioni ufficiali della mala pace, è innegabile che questi due periodi forse egualmente faticosi, di sacrifici e di rinunzie, hanno lasciato la loro forte impronta, oltre che nelle cose, anche negli spiriti e nelle menti, incanalando le correnti del pensiero e gli impulsi del sentimento per vie in gran parte diverse da quelle che si battevano - anni addietro- nelle atmosfere serene della pace e della cordialità.

E i partiti politici, anch'essi, presi dal vortice della nuova vita ideale e delle nuove necessità popolari, hanno dovuto in tante occasioni mutare i loro obbiettivi immediati e la loro tattica tradizionale, per seguire - per eccessiva condiscendenza alle opportunità passeggere, il che però talvolta è segno di debolezza o di smarrimento - solo le vie che conducono ai brevi successi e alle fortune effimere. Troppo complessa e molteplice è la crisi odierna delle umane coscienze e degli ordinamenti civili perchè se ne possa, qui, parlare in modo esauriente. Le classi lavoratrici, aizzate da una predicazione troppo poco sincera e quasi sempre demagogica e gretta, hanno perduto la sensazione dei loro doveri sociali per rivendicare solo i loro diritti; e davanti ai loro occhi si è annebbiata fino a scomparire del tutto la visione della strada diritta su cui camminare, della vera ultima mèta del movimento ascensionale degli umili, per inseguire le ideologie fantastiche di un modo rinnovellato per virtù del terrore, per annichilirsi nella passiva venerazione delle nuove divinità umane della rivoluzione asiatica. Ed è nato così quel periodo di irrequietudine, di violenza verbosa e anche cruenta, di tormentosa incertezza, dalla quale ancora non siamo usciti. Le palesi ingiustizie sociali, le partigianerie politiche, le impudenze civili della «gente nova» che, troppo facilmente arricchitasi, non han avuto misura nel dissipare anche in tempi di cruda miseria, la voracità mai sazia delle classi plutocratiche che gridano alla rovina della propria industria soltanto che vedano un po' decurtati i loro lauti guadagni, tutti questi e molti altri elementi di vario genere hanno potentemente contribuito ad accrescere lo spasimo, il malcontento, le brame, le velleità sovversive delle masse lavoratrici.

E poichè molte volte all'imperio del numero non è facile far resistenza, - specialmente quando nei capi non ce n'è l'intenzione - così è avvenuto che quei partiti che fino ad oggi han preteso di avere diritti di precedenza nel guidare le classi operaie verso la loro emancipazione, una volta presa la corsa non hanno avuto più limite e, pur non osando affrontare le soluzioni più radicali e le responsabilità più gravi, hanno spinto fino al parossismo più snervante la triste ginnastica delle agitazioni senza sbocchi e dei movimenti senza direttiva.

Una nuova mentalità fra i nostri

Questo stato di cose ha avvolto nella sua atmosfera, naturalmente, anche il nostro partito, e ha lasciato nell'organismo di questo delle traccie che tuttora si scorgono e che hanno apportato le loro conseguenze funeste. Nel nostro partito, cioè, è venuta a poco a poco manifestandosi una nuova mentalità, che forse anche prima era latente e che anzi aveva dato, a parer nostro, i suoi primi sintomi in coloro che, immemori del nostro passato glorioso e della nostra tradizione eroica, avevano accettato a denti stretti e col cuore chiuso la prova gigantesca della guerra, nella quale la parte repubblicana si era gettata con giovanile entusiasmo e con gagliarda fede. Una mentalità, cioè, che è portata a giudicare i problemi e gli avvenimenti non sempre i propri principi ideali ma piuttosto da un punto di visto riflesso, secondo gli apprezzamenti e la condotta di quei partiti che sono a più diretto contatto delle folle e che di queste sono costantemente non gli educatori ma i servi. Una mentalità che chiameremo socialistoide, poichè ha parecchi caratteri di quell'abito mentale e di quel metodo di comprensione e di giudizio che ha sempre contraddistinto i socialisti e i loro affini, da tanti anni a questa parte: per cui si ha la quasi esclusiva preoccupazione dei problemi economici e poca o nessuna cura dell'elevamento morale; per cui ci si adopera alla rivendicazione ad oltranza dei diritti con molto tiepida o con nessuna predicazione dei doveri; per cui si dà soverchia attenzione alle conquiste immediate senza occuparsi di tener viva e chiara davanti al popolo la visione di una libertà avvenire conquistata a prezzo di sacrifici attuali; e si pensa assai più alla tattica contingente che alla divulgazione del programma; e si diviene facili ad arrendersi agli allettamenti corruttori e alle transazioni insincere; e si porta troppo spesso nelle polemiche quell'astiosità, quel livore, quell'acrimonia che sono espressione tipica di una mente gretta e di un cuore senza fremiti; e si è disposti a sconfessare ogni azione compiuta senza un interesse diretto ma per impulso di una generosità ideale - per cui cioè l'uomo diviene una macchina rude e insensibile, anzichè un elemento vivo e vibrante, con passioni e sogni e speranze, per una sua grande fede.

Simpatie contro natura

Ci si intenda bene, però. Quando diciamo che anche fra le nostre file è penetrata od è sorta questa mentalità socialistoide, non diciamo certo che il partito nostro segua o intende seguire pedissequamente la tattica e l'attività e le evoluzione mentali del socialismo di marca genuina - perchè ciò vorrebbe dire rinnegare la propria fede e tradire la propria missione - ma vogliamo affermare che la sua azione di questi ultimi tempi è rimasta alquanto inquinata dai residui e dalle scorie di quella mentalità socialista che ha avuto così facile presa nelle masse povere, disorientate ed incolte. Si è manifestata, per spiegarci meglio, una tendenza - più accentuata o più lieve secondo i casi - ad entrare nella orbita della condotta socialista e ad imitare i modelli dell'azione falsamente rivoluzionaria dei partiti estremisti.

Tendenza, che in certi momenti ha minacciato di divenir sistema e norma ufficiale, tanto più che a maggiormente seguirla sembrava la stessa direzione del partito attraverso i suoi organi. Poichè, ad onor del vero, ciò che ora veniamo dicendo non si riferisce a tutti i nuclei repubblicani sparsi per il paese e a tutti gli uomini, ma soltanto ad una parte di essi, che però è una parte considerevole.

Per avvalorare le nostre affermazioni non avremmo che da richiamarci a quel tempo in cui in molte città, e specialmente a Roma, con la paterna autorizzazione della direzione del partito, i repubblicani costituivano il «fronte unico» e davano la loro adesione materiale e morale a tutti i comitati cosidetti proletari, per compiere un'azione comune con gli altri partiti dell'estrema sinistra, senza poi nemmeno sapere con chiarezza quali termini e quale fine questa azione comune dovesse avere. E nacquero gli «arditi del popolo», e nacquero altre organizzazioni miste che - come altra volta dicemmo - non avevano altro scopo che quello di difendere, con l'esclusivo sacrificio dei nostri, la sacra pelle e la solenne vigliaccheria di chi rifiutava ogni onesta responsabilità e di fronte al pericolo sempre scappava. E i repubblicani invece s'entusiasmarono, non capirono subito ciò che maturava sotto, e diedero il loro appoggio a iniziative che troppo presto dovevano infrangersi, cozzando contro la dura pietra della realtà

L'esperienza venne via via gettando i suoi salutari insegnamenti (e noi romagnoli, che sentivamo il peso di una esperienza ben più dolorosa e ormai decennale, unimmo il nostro fraterno richiamo e rivolgemmo i nostri sinceri consigli agli amici che ci pareva deviassero dalla linea tradizionale del nostro partito) ma ben pochi dettero ascolto e in gran parte continuarono allo stesso modo. Se non tutti con la pratica quotidiana, almeno con lo stato d'animo, con la mentalità, con la tendenza a certi avvicinamenti ed a certi accordi.

Diffidenza verso i romagnoli

Ed ebbe origine così, e si venne sempre più manifestando, quella strana situazione per cui si guardò quasi con diffidenza all'atteggiamento della Romagna, perchè si credette che solo la Romagna osasse seguire via diversa e opporsi con tutte le sue energie alla nuova tattica socialistoide. E verso noi romagnoli si appuntarono critiche talvolta vivaci - quasi sempre frutto d'incomprensione del nostro ambiente politico - e si gettò l'allarme, quasi che noi volessimo seminare discordie in seno al partito, inacerbire rancori, alimentare contrasti. Così la nostra battaglia, già tanto difficile per la violenza settaria degli avversari, divenne ancor più aspra e faticosa, perchè questi si scagliarono con maggior livore contro di noi, accusandoci di voler scavare l'abisso fra lavoratori di diverse fedi e tacciandoci con gli aggettivi più turpi e volgari, mentre la diffidenza di cui ci venivano circondando i repubblicani d'altre regioni d'Italia, seguendo in questo l'esempio autorevole della Direzione del Partito, non contribuiva certo a farci trovare maggior conforto nella nostra attività d'ogni giorno.

E qui potremmo scendere ai particolari e tessere la lunga fila degli esempi. Potremmo cioè ricordare i numerosi episodi in cui si rivelò limpidamente al nostro giudizio quale fosse la tattica assai poco intransigente di coloro che ad Ancona pretesero di essere gli unici depositari dell'intransigenza assoluta; potremmo riprodurre i molti brani significativi del nostro giornale quotidiano del partito, il quale, con una cronaca e con un'impostazione frequentemente tendenziosa, cercava e cerca di volgere verso le proprie direttive socialistoidi tutta la nostra massa politica; potremmo riportare i giudizi inequivocabili che su alcuni partiti politici italiani, esprimevano verbalmente o scrivendo certi dirigenti nostri, manifestando il proprio compiacimento e le proprie speranze per certe simpatie o per certi accordi con qualcuno di quelli; potremmo facilmente mettere in evidenza le contraddizioni in cui una condotta così innaturale e strana faceva ogni tanto cadere gli elementi direttivi e quindi più responsabili del partito; potremmo riprodurre i giudizi poco benevoli espressi circa la nostra opera e al riguardo dei nostri uomini più cari e più autorevoli; potremmo cioè avvalorare, quanto abbiamo affermato, con dati precisi e con documenti alla mano.

Esempi

Ma tutto ciò ci porterebbe troppo lontano; e non è questa, inoltre, la sede più conveniente. Tuttavia, poichè l'argomento ci ha trascinato a questo punto, e l'occasione ci si presenta, noi vogliamo accennare, anche per rispondere per quel che ci riguarda, ad alcune osservazioni fatte da qualche giornale nostro - compreso il più grande - da cui chiaro apparisce quale sia la mentalità piena di preconcetti di certi nostri amici.

Prendiamo, per cominciare, la nostra «Voce». Con quale animo possiamo accogliere noi, sinceramente, le sottintese o le palesi riserve con cui il quotidiano del partito, che è organo della Direzione, ha giudicato per esempio i fatti luttuosi di Forlimpopoli, che sono stati la sintesi tragica e tremenda di tutta una situazione politica che non è recente ma che ha origini anche alquanto lontane? Non solo, la «Voce», commentando i fatti, toglie proprio dall'«Avanti!» (di cui si serve spesso per il notiziario), mentre il corrispondente li aveva taciuti, alcuni particolari insignificanti ma che pure avrebbero dovuto porre in cattiva luce la nostra condotta in quel giorno; non solo scrive, quasi come rimprovero alla legittima difesa repubblicana, «noi non esitiamo a dichiarare che avremmo preferito una reazione esclusivamente, per dir così, personale» non accogliendo quindi le giustificazioni messe avanti dai nostri per il loro atto; non solo cerca di limitare le responsabilità a pochi delinquenti, mentre sono di tutto un partito; ma, come riassunto di tutta una serie di considerazioni, scrive questo edificante periodo: « .... ci sarà facile dichiarare che noi non siamo mai stati malati di quella che si è voluto chiamare, con un certo senso di disprezzo, mentalità *romagnola:* e *giustamente con un certo senso di disprezzo* se l'espressione sta a significare l'estensione di una mentalità provinciale alla valutazione di tutta la vita politica nazionale ». L'accenno è chiaro: ma ci pare che la parola «disprezzo» sia un po' esagerata. Essa però sta a dimostrare tutto uno stato d'animo e ci dice parecchie cose. Ma questo non basta: è ancora poco. Poche righe sotto, nello stesso articolo di fondo relativo alla Romagna, si legge precisamente così: « Noi non pretendiamo di giudicare nella loro lotta (quella degli amici romagnoli) con i socialisti, da qual parte stia la ragione e da quale il torto, sopratutto perchè ragione e torto sono termini estranei alla valutazione delle lotte politiche». Questo periodo è così significativo che ci dispensa dal riprodurne altri, poichè ci dice che quando ci troveremo alle prese coi socialisti, per la difesa dei nostri diritti e delle nostre libertà, potremo fare a meno di aspettare una parola di solidarietà dalla direzione del partito, la quale è del parere che in politica la ragione e il torto.... siano parole senza senso comune.

V'è un altro giornale nostro, la *Libertà* di Gorizia che pure s'occupa dei romagnoli e dice: « Noi non comprendiamo quei repubblicani romagnoli che hanno parole tanto aspre per la direzione del partito e per il suo organo. Dovrebbero pensare che è *stupido* bisticciarsi per quel *leggendario* primato di purezza repubblicana che *ingenuamente* fu sempre attributo alla Romagna. Non solo; ma che sarebbe ancora più stupido cambiare le direttive dell'azione politica e sindacale del partito ad ogni conflitto di piazza, provocato, sia pure, dalla delinquenza socialcomunista». Non vale la pena che rispondiamo a tono a questo periodo, come a tutto l'articolo che lo contiene perchè è tale e tanta l'incomprensione e l'ignoranza del movimento romagnolo che codesto giudice dimostra, che ci occorrerebbe un articolo a parte. Ci basta di averlo riportato, a edificazione di noi romagnoli e di chi ben ci conosce.

Che dire, dopo questo, degli articoletti biliosi e dei rilievi puerili dell'*Alba*, la quale trincia giudizi inconsiderati su noi, e urla a perdifiato perchè i repubblicani di Cesena onorano degnamente un loro illustre cittadino apolitico caduto da valoroso al fronte: Renato Serra, e grida per questo contro le « pratiche sconce e le dedizioni ignobili » e teme di rimanere indietro nella corsa al più rosso, se non si adatta anch'essa alla demagogia che imperversa? Che dire dell'*Emancipazione* di Trieste che trova perfino da fare osservazioni (esempio lampante di quella mentalità socialistoide di cui abbiamo sopra parlato) se l'on. Comandini quando si reca a Trieste va in un albergo di prima categoria anzichè in una trattoria di terz'ordine? E che dire, infine (per non andar più oltre in questa rassegna incresciosa) del giudizio dato da piccoli e da grandi organi del nostro partito sul movimento delle Avanguardie, iniziatosi magnificamente in Romagna?

Nulla. Lasciamo che giudichino gli amici sinceri, quelli che non hanno la mente ottenebrata da preconcetti e da convincimenti erratì. Solo ci preme fare notare che non soltanto in Romagna si pensa e si giudica alla maniera nostra, ma in tante, in tantissime parti d'Italia. Anche in quelle ove sembra che la corrente ufficiale sia seguita con un consenso unanime. E siamo certi che, se l'esperienza non gioverà a nulla (come a nulla finora han giovato i richiami e i consigli amichevoli) quanti bramano che la nostra tradizione rimanga pura e incorrotta, quanti amano che la nostra fisonomia politica mantenga caratteri propri e ben chiari, quanti vogliono che la nostra azione non si presti a confusionismi perturbatori e a transazioni mortificanti, saranno con noi a richiedere che le direttive storiche del partito - fissate nelle pagine bronzee della nostra dottrina e della nostra gloria - non siano asservite alle vedute particolari di qualche dirigente o alle influenze che ci pervengano dal di fuori del nostro organismo operante.

Sincerità

Noi abbiamo parlato e parliamo con grande franchezza. E continueremo a parlare così. Poichè non sarà difficile ritornare sull'importante argomento, che è fondamentale per la nostra vita e la nostra dignità di parte. Susciteremo proteste, solleveremo scalpori? Non importa. Ciò che facciamo e diciamo, lo diciamo e facciamo unicamente per la nostra idea e per il nostro partito. Non si urli allo scandalo, e non ci si appigli al benedetto luogo comune della cosidetta «compagine». Chi ha argomenti li porti. Risponderemo. Con sereno animo, ma fermamente. La discussione avrà se non altro lo scopo di chiarificare le idee e di disperdere parecchi equivoci.

E speriamo di non essere indotti a pensare che anche nel nostro partito la sincerità è divenuta una colpa.

Mario Pistocchi

Il Congresso Marchigiano

A Falconara si è svolto l'11 corr. il Congresso dei repubblicani delle Marche. Anche lì, rancori mal repressi, recriminazioni postume, critiche personali. Contro chi? E' doloroso ma vero: contro un valoroso amico, che da vent'anni a questa parte - benchè ancor giovanissimo - dedica instancabilmente la sua intelligenza operosa e il suo fervore magnifico all'idea repubblicana: Oddo Marinelli. Nome caro ai repubblicani d'Italia e anche, quindi, ai repubblicani di Romagna, che ricordano le belle battaglie da lui combattute per il nostro partito. Ebbene, oggi che egli si logora nel lavoro snervante e poco noto del prosindacato di Ancona (ciò che gli toglie naturalmente tempo per l'attività coreografica cara a tanti altri) ha dovuto subire appunti e critiche per la sua opera recente di direttore del Lucifero *e per la sua... inattività attuale.*

Ma Oddo Marinelli non ha badato ai facili censori, e ha pronunziato un discorso poderoso, materiato di fatti e di documenti e ha portato in campo delle idee, dei programmi, dei principi. E ha vinto il Congresso: 45 voti contro 23.

Noi, che manteniamo immutata la nostra fraterna simpatia per questo giovine e valoroso combattente dell'ideale, ci compiacciamo vivamente delle nobilissime cose ch'egli ha detto e della vittoria ottenuta. A Oddo Marinelli esprimiamo il nostro fervido e vibrante saluto

Amorosi sensi...

Quando noi diciamo che il socialismo ufficiale d'oggi non ha una coscienza e una dottrina proprie, ma va appoggiandosi ora a questo ora a quel gruppo politico seguendo solo i suoi gretti interessi materiali immediati e le ambizioni meschine dei suoi uomini, ci si accusa di muovere insinuazioni infondate e di far opera di settarismo.

Mostriamo, invece, una volta tanto, agli incrudeli e agli ingenui, le prove del nostro giudizio.

I socialisti e Nitti

È stata rintracciata questa lettera:

Roma, 6 - 6 - 1921

Caro Caletti,

ho visto un momento fa Ciccotti il quale mi ha detto che è necessario, come avete promesso, organizzare per la nostra provincia il servizio di corrispondenza per il *Paese*. Fra breve il giornale si amplierà ancora con edizioni regionali. Occupatevi dunque per la organizzazione di corrispondenza e di diffusione del giornale.

NULLO BALDINI

Per chi non la sapesse, l'on. Nullo Baldini è il pontefice massimo delle Cooperative socialiste del ravennate, grande frequentatore dei Ministeri e dei Segretariati governativi; e il Paese *è il giornale borghese grande stile, emanazione di quella losca figura politica che risponde al nome di Francesco Saverio Nitti. I socialisti filano il perfetto amore con Nitti: intanto che costui sta forse preparando la riconquista del potere. La lettera dell'on. Baldini è molto sintomatica e spiega molte cose.*

I socialisti e il Papa

C'è qualche cosa d'altro. Certo Quinto Tosatti, non sappiamo se piccolo o grande padreterno, del socialismo umbro, scrive (e lo vediamo riportato nel confratello Il Popolo *di Perugia):* « è pacifico anche tra i socialisti più destri che alla repubblica delle LL. EE. Chiesa e Comandini, sarebbe in ogni caso preferibile una repubblica con a capo SS. Benedetto XV ».

Questo vuol dire – e già lo sapevamo – che i socialisti, mentre son disposti a tirar nella schiena, metaforicamente o realmente, secondo i casi, ai repubblicani, sono invece propensi a mettersi d'accordo coi preti e col papa per far gazzarra in comune: naturalmente a danno del buon popolo ingenuo, che con tanta leggerezza si lascia ingannare dai troppi ciarlatani e dalle troppe canaglie che speculano sulla sua buona fede e sulle sue sante speranze.

E poi si dica che certe affinità e certe simpatie non esistono!

Nel Partito

Un voto dei nostri Rappresentanti

Domenica mattina 18 corr. ebbe luogo l'adunanza generale dei rappresentanti i circoli della nostra Consociazione. L'assemblea era numerosissima. Vennero dapprima trattate alcune questioni di carattere amministrativo, raccomandando a molti circoli di mettersi al più presto in pari con la nostra Segreteria Amministrativa per il pagamento delle tessere e delle quote mensili, e delle spese elettorali. Il Segretario diede poi comunicazione della costituzione di nuovi Circoli nella zona montana, cosicchè ora il numero dei sodalizi aderenti alla nostra Consociazione supera il centinaio.

Dopo breve discussione sulla « situazione politica » venne presentato il seguente ordine del giorno che, messo ai voti per appello nominale, risultò approvato all'*unanimità meno uno:*

« I rappresentanti dei circoli aderenti alla Consociazione Repubblicana Cesenate, riuniti in Assemblea generale il 18 settembre;

« mentre constatano con vivo compiacimento lo sviluppo della Consociazione, alla quale in questi ultimi tempi hanno aderito nuovi fiorenti circoli della zona montana;

« plaudono all'attività svolta dai membri del Comitato della Consociazione e dal suo segretario e direttore del "POPOLANO„ I quali nei comizi e sul giornale compiono fervida opera di chiarificazione repubblicana e di educazione mazziniana;

« invitano i giovani del Circondario ad aderire con entusiasmo al movimento avanguardista;

« e fanno voti che il Congresso Nazionale del Partito sia tenuto a Bologna o a Firenze o in altra località prossima alla Romagna o in posizione centrale e comoda, per richiamare un numero imponente di repubblicani allo scopo di conferire al Congresso maggiore solennità ed importanza ».

Ai rappresentanti

Nell'adunanza di domenica scorsa fu detto ai rappresentanti dei nostri circoli che col primo numero d'ottobre del "POPOLANO„ avremmo cominciato la denuncia di quei circoli (compreso il rappresentante responsabile) che non si fossero messi ancora in regola con la nostra amministrazione.

Ripetiamo ora l'invito in modo categorico, a scanso poi di spiacevoli reclami.

La manifestazione

di S. Carlo di Roversano

S. Carlo ha vissuto domenica scorsa una indimenticabile giornata di fede con la manifestazione indetta per inaugurare la nuova magnifica casa repubblicana. Quei bravi amici dei circoli « G. Oberdan » e « G. Bovio » hanno visto coronata così l'opera loro dal consenso pieno ed entusiastico degli amici di tutto il nostro territorio.

Fino dalle primissime ore del pomeriggio infatti una folla immensa è convenuta dalle frazioni vicine e da Cesena nel ridente paesetto dove, per volontà di popolo, è sorta la grandiosa sede dei lavoratori repubblicani.

Il Sindaco Severi, coadiuvato dai soci dei circoli di S. Carlo e dai suoi colleghi di giunta, faceva gli onori di casa.

Alle ore 16, accolte da calorosissimi applausi sono giunte le avanguardie repubblicate di Forlimpopoli e di Cesena seguite a breve distanza dalle rappresentanze di molti circoli.

Alle ore 17 nei pressi della nuova casa repubblicana si è composto un lungo ed interminabile corteo che ha sfilato per il paese con le fanfare e le avanguardie in testa.

Tutta la popolazione di S. Carlo ha partecipato alla manifestazione imponente resa ancor più vibrante dall'intervento della gioventù avanguardista, sempre prima e sempre pronta agli appelli del partito.

Davanti alla casa repubblicana ed alla presenza di diverse migliaia di lavoratori prende primo la parola l'instancabile amico Umberto Gatti, accolto dai vigorosi applausi dei convenuti. Egli spiega brevemente e vibratamente l'alto significato della cerimonia che, oltre ad essere un incitamento per tutti gli amici, è anche un monito per gli avversari ed i nemici che ci chiamarono superati e finiti. Lo segue subito, accolto pure da una dimostrazione di simpatia dei presenti, l'amico Nino Gattamorta che porta l'adesione entusiastica delle Avanguardie e pronunzia un forte discorso di critica verso coloro che, non comprendendo e anzi denigrando le grandi idealità nostre, illudono e rovinano le folle con una predicazione demagogica ed insincera. Le sue parole, dette con grande calore, sono vivamente applaudite. Gli applausi si ripetono insistenti quando sale nel palco degli oratori l'on. Cino Macrelli. Egli pronuncia, con la sua calda e vibrante eloquenza, un discorso di occasione che è tutto un inno alle immortali dottrine mazziniane basate sull'educazione e sul dovere. Inneggia alla Romagna, terra classica del repubblicanesimo, che ha profuso tesori di energia e di sangue sia nelle azioni rivoluzionarie che nella ultima grande impresa nazionale, alla quale diedero un nobile contributo entutiastico, i migliori giovani del nostro partito. Con logica stringente e materiata di fatti fa la critica dei vari partiti che nel Paese si contendono il primato delle masse e finisce, applauditissimo, inneggiando alla concordia degli animi in quest'ora grigia per il nostro paese in cui la guerra delle fazioni getta nel lutto e nello sconforto il popolo italiano.

Il pubblico fa ai nostri amici una calorosa dimostrazione di simpatia che si rinnova più e più volte. Per tutta la serata ha vibrato nel paese il più fervido entusiasmo, a coronamento della magnifica manifestazione.

Il Congresso Repubblicano Romagnolo

Domenica 23 ottobre avrà luogo a FAENZA il Congresso repubblicano romagnolo. Si svolgerà il seguente

ORDINE del GIORNO:

1. – Relazione morale e finanziaria (Segreteria della Consociazione Romagnola)
2. – Movimento politico (relatore on. Giuseppe Gaudenzi)
3. – Movimento economico (relatore on. Ubaldo Comandini)
4. – Riordinamento della Consociazione Romagnola (relatore Achille Cenni)
5. Varie.

A S. Pancrazio

Come abbiamo annunciato, domenica 25 corr. avrà luogo una grande manifestazione a S. PANCRAZIO DI RAVENNA per l'inaugurazione della casa repubblicana.

Il PROGRAMMA è il seguente:

Ore 14. – **Ricevimento rappresentanze, Avanguardie, Squadre ciclistiche e fanfare.**
» 15.30 – **Corteo.**
» 16.30 – **Comizio. Oratore ufficiale l'Onorevole**

UBALDO COMANDINI

Ore 20. – **Grandissima Veglia Danzante con lotteria e pesca.**

A Longiano

domenica prossima 25, avrà luogo l'inaugurazione della bandiera del Circolo "Antonio Fratti„.

Oratore l'Onorevole

CINO MACRELLI

Si invitano i nostri circoli ad essere rappresentati con bandiere e i nostri soci a parteciparvi numerosi.

A Gallo di Borello

si svolgerà, domenica 25, una manifestazione per l'inaugurazione della Casa repubblicana.

Oratore l'avvocato

Federico Comandini

Sono particolarmente invitati i circoli della Valle del Savio ad essere rappresentati con bandiere.

Conferenza di cultura a Bertinoro

Questa sera sabato alle 20.30 nel Teatro di Bertinoro l'avv.

Federico Comandini

terrà una conferenza di cultura sul tema:

« *L'Italia da Dante a Mazzini* »

Avanguardie Repubblicane

CESENA

I rappresentanti delle Avanguardie di Cesena, Diegaro, Martorano Pievesestina, Ronta II, S. Andrea in Bagnolo sono pregati di presentarsi Domenica mattina alle ore 9.30 nella sede della Consociazione per comunicazioni che li riguardano.

IL COMANDO

Per le autonomie regionali

Ad iniziativa della sezione di Modigliana del P. R. I. mercoledì 14 corr. ha avuto luogo in quella cittadina una adunanza dei direttori dei nostri settimanali, allo scopo di prendere accordi preliminari per l'inizio di una intensa discussione, sulla nostra stampa, sull'interessante argomento delle Autonomie regionali, come preparazione a un primo convegno apposito che dovrà aver luogo il I. novembre a Modigliana, con l'intervento dei nostri amici più competenti in tale materia.

Nell'adunanza si rimase d'accordo d'iniziare la discussione preparatoria con un articolo dell'on. Ubaldo Comandini – al quale gli amici di Modigliana hanno affidato il patrocinio di tale movimento e del Convegno – articolo che verrà riprodotto da tutti i giornali repubblicani della Romagna. Ritorneremo sull'importante argomento.

IL CONGRESSO dell'Unione Italiana del Lavoro

Nei giorni 23, 24 e 25 corr. si terrà a Roma il Congresso Nazionale dell'Unione Italiana del Lavoro, per discutere il seguente

ORDINE del GIORNO:

1. – Nomina dell'Ufficio di Presidenza;
2. – Verifica dei poteri;
3. – Relazione morale e finanziaria (Segreteria);
4. – Direttive dell'Organizzazione *(relatori: Avv. A. O. Olivetti, Avv. M. Gibelli)*;
5. – Rapporti Internazionali *(relatori: Alceste De Ambris, dott. Guido Bergamo)*;
6. – Sindacati Nazionali *(relatori: Amedeo Sommovigo, Mario Razzini)*;
7. – Rapporti fra Cooperazione e resistenza *(Sindacato Nazionale delle Cooperative e Decio Bacchi)*;
8. – Problemi Sindacali;
   a) Emigrazione (*Armando Bartolini*);
   a) Legislazione sociale (*Assirto Pacchioni*);
   c) Disoccupazione (*U. Pagani e G. Galbiati*);
9. – Unità operaia (*relatori*; *Assirto Pacchioni e Lazzaro Rafuzzi*;
10. – Varie.

Esprimiamo fin d'ora l'augurio cordiale e sincero che da questa sua Assise, l'Unione Italiana del Lavoro, verso la quale si volgono i nostri consensi e le nostre simpatie, tragga la forza e lo stimolo per una più gagliarda attività, per una più efficace affermazione.

Ultima ora

Ci si comunica:

Il Comitato della sezione «Edera» di Ponte Abbadesse, riunito in seduta straordinaria eleva la più vibrata protesta contro la vile aggressione subita da alcuni soci per opera di un social-comunista di Rio dell'Eremo, ed esprime ad essi la propria fraterna solidarietà.

Il mercato-concorso

di Tori e Torelli di Razza Romagnola

Martedì scorso 20 settembre ha avuto luogo nel Foro Boario l'annunciato mercato-concorso di tori e torelli di razza romagnola gentile. Diciamo subito che l'esito non poteva essere migliore: dato specialmente il breve periodo di preparazione. La geniale iniziativa, ventilata alcuni mesi addietro dal valoroso prof. Nullo Bendandi, direttore dell'Azienda Agricola della Congregazione di Carità, e affidata all'alto patrocinio del Comune di Cesena, ha trovato rapida e perfetta attuazione per opera del Comitato Esecutivo, di cui è stato solerte segretario e animatore il cav. prof. Eugenio Mazzei, direttore della locale Cattedra Ambulante d'Agricoltura.

Il mercato-concorso è stato organizzato partendo dal criterio di incrementare la nostra ottima produzione bovina e di avvicinare il produttore all'acquirente facilitando il commercio dei riproduttori.

La razza romagnola gentile che ha raggiunto nel nostro territorio la sua maggiore perfezione, si espande quale miglioratrice in tutta quella vasta parte dell'Italia che ha una popolazione bovina derivante dal grande ceppo asiatico e quindi nelle provincie venete di Padova e Rovigo, nelle Provincie Emiliane di Bologna e Ferrara, in tutta la Romagna, nelle Marche, nell'Abruzzo, nella Puglia, nella Basilicata ecc.

Era logico cha gli acquirenti di riproduttori trovassero il materiale da acquistare, raccolto in un luogo e in un giorno determinato e lo trovassero anche esaminato e classificato da una giuria competente.

Il mercato concorso è riuscito ottimamente: ben 177 riproduttori maschi sono stati presentati; lungo, faticoso e difficile il compito delle giurie giudicatrici, dato il numero e la scelta qualità dei soggetti.

Le iscrizioni erano così suddivise 1. cat. n. 51 soggetti, 2. cat. n. 10; 4. cat. n. 9, 4. cat. n. 8, 5. cat. n. 6.,

I giudici erano, per maggior facilitazione di lavoro, divisi in due commissioni: una composta dei sigg. Prof. Cav. Sbrozzi, Prof. Bartolucci, sig. Minguzzi Alessandro; l'altra dai Sigg. dott. Tonini, Montevecchi Augusto e Luigi Nanni.

Numerosissima la categoria seconda quella comprendente i torelli sopra l'anno con tutti i denti di latte, numerosissima ed imponente per qualità dei capi presentati.

Molte le commissioni di acquisto venute da diverse zone, prossime e lontane: dal Padovano, dal Ferrarese dal Bolognese, da tutta la Romagna, dall'Ascolano, da Benevento, dal Napoletano, dalla Puglia ecc. Numerose le contrattazioni avvenute.

Oltre al Municipio hanno contribuito moralmente e finanziariamente alla migliore riuscita dell'iniziativa, la Banca Popolare, la Congregazione di Carità, la Banca Credito Agrario, l'Ordine dei Veterinari, la Camera di Commercio di Forlì, il Consorzio Agrario Coopcrativo, l'Associazione Bieticultori, la Federazione Agricoltori, la Banca Agricola Commerciale, la Mutua Assicuratrice Bestiame, l'Associazione Licenziati Scuole Agrarie, la Deputazione Provinciale, la Cooperativa Esportazione Prodotti Agrari, la Cassa di Risparmio, il Consorzio Industrie Agrarie e la Scuola Pratica di Agricoltura.

I risutati della giuria sono i seguenti:

Categoria I. (Vitelli da sei a dodici mesi): 1. premio N, 43, proprietario Ricci Augusto S. Mauro – 2. premio N. 1, prop. Cav. Luigi Bilancioni, Savignano – 3. premio N. 3, prop. Ceccarelli Pio, Cesena. – Menzione onorevole N. 5 prop. Ceccarelli Luigi, Gatteo – Menzione onorevole N. 15, Congregazione di Carità Cesena.

Categoria II. (Torelli sopra l'anno con tutti i denti da latte) 1. premio N. 32 propr. Congregaz. di Carità Cesena – 2. premio N. 33, Congregaz. di Carità Cesena – 3. premio N. 86, propr. Ricci Augusto, S. Mauro – Menzione on. N. 43, prop. Congregaz. di Carità Cesena – Menzione on. N. 46, prop. Congregaz. di Carità Cesena.

Categoria III. (Tori con una rotta) – 1. premio N. 9 prop. Cav. Achille Turchi, Longiano – 2. premio N. 8 prop. Ricci Augusto S. Mauro – 3. premio N. 5, prop. Guerrini dott. Demetrio, Cesena – Menzione on. N. 1 prop. Ricci Augusto, S. Mauro – Menzione on. N. 2, prop. Congreg. di Carità Cesena.

Categoria. IV (Tori con due rotte) – 1. premio N. 6., prop. Ricci Augusto, S. Mauro – 2. premio non assegnato – 3. premio N. 4, prop. Cav. Giuseppe Muller, Cesena.

Categoria V. (Tori con tre e più rotte) – 1. premio N. 4, prop. dott. Demetrio Guerrini, Cesena – 2. premio N. 8, prop. Cav. Giuseppe Muller, Cesena – 3. premio N. 1, prop. Congregazione di Carità Cesena.

La Giunta si è poi occupata anche dello speciale concorso indetto dalla Congregazione di Carità fra le fattorie e le colonie che compongono la vasta azienda agraria di proprietà del benemerito Ente.

Il lavoro di classifica è stato fatto a Giurie riunite e i premi di L. 500, 300, 200 sono stati assegnati: il 1.o alla Fattoria quarta condotta dal Sig. Valducci Giuseppe, il 2. alla Fattoria quinta condotta dal Sig. Campanini Luigi, il 3. ex-equo alle Fattorie seconda e terza condotte dai sigg. Battistini Arduino e Menghi Lorenzo.

I premi per i coloni, pure della Congregazione sono stati assegnati: il 1. di L. 200 a Urbini Davide detto Urbès del podere S. Giorgio I.; il 2. di L. 150 a Martini Silvestro detto Venolta del podere Bagnile II; il 3. di L. 125 a Urbini Giuseppe detto Urben del podere Cortina I; ex-equo con L. 60 sono stati premiati i coloni Torri Enrico detto Barbon, del podere Bondiso Piraccini Giovanni detto Mudel del podere Assano I, Montanari Vincenzo detto Pitor del podere Moscona II, Ceccaroni Giovanni detto Zcaron del podere S. Andrea I.

Cogliamo l'occasione per citare l'Azienda della Congregazione ad esempio anche per questo particolare: la gara e lo stimolo a sempre migliorare e produrre che eccita fra i dipendenti fattori e coloni.

A mezzogiorno di martedì per festeggiare l'avvenimento, ha avuto luogo una colazione preparata e servita con cura inappuntabile nell'Albergo «Leon d'Oro». Alle frutta hanno parlato, fra vivi applausi il prof. Mazzei, l'on. Cino Macrelli, un allevatore e il prof. Bendandi.

Tutti gli oratori hanno auspicato all'avvenire rigoglioso della già progredita zootecnia romagnola.

Dopo il fatto di Forlimpopoli
I socialisti sconfessano i responsabili

I socialisti di Forlimpopoli, a firma dei loro rappresentanti: Montanari Emilio e Damassa Luigi, hanno pubblicato - mediante manifesti - la seguente dichiarazione:

« *La sezione socialista di Forlimpopoli, per la pacificazione degli animi, che ardentemente invoca, depreca pubblicamente e senza sottintesi i luttuosi fatti di domenica 28 agosto 1921 e ritiene proprio dovere scindere nel modo più preciso ed assoluto, la propria responsabilità dagli autori delle provocazioni, qualunque essi siano, subite dai repubblicani e dichiara che se risultasse che fra di loro dovessero trovarsi dei suoi appartenenti non esiterebbe un solo istante ad agire con la massima rigidezza, allontanandoli ed espellendoli, come indegni, dalle proprie file.*

«Invoca ancora opera piena ed illuminata per l'accertamento dei responsabili e rivolge caldo appello ai lavoratori perchè in ogni occasione mantengano sempre un contegno corretto e dignitoso. »

Nell'ultima seduta del nostro Consiglio Comunale, a proposito dei fatti di Forlimpopoli, i consiglieri della minoranza, a mezzo del loro portavoce Foschi, hanno voluto dare un giudizio così settario, infondato e malevolo degli avvenimenti del 28 agosto, che hanno indotto i nostri amici a esprimere vivacemente il loro risentimento e la loro rampogna.

Proprio in quel giorno, sui giornali quotidiani era comparsa la dichiarazione che pubblichiamo sopra. Ebbene, il consigliere Foschi, mentre si univa alla deplorazione per la brigantesca provocazione socialcomunista, (e anzi diceva che se ci fosse stato fra i responsabili qualche socialista di Cesena lo avrebbero senz'altro espulso) ha avuto la faccia tosta di affermare che la legittima difesa dei nostri amici è stata sproporzionata e eccessiva perchè - ha detto lui - quando da una parte si era sparato, dall'altra si era risposto con le rivoltelle, questo doveva bastare e tutto doveva essere finito.

Su queste ciniche affermazioni si è accesa una discussione vivissima, in cui qualche nostro amico ha energicamente messo in evidenza la malignità gesuitesca del giudizio dato, e ha detto che siccome la casa si era trasformata in un covo di malviventi, è stato necessario un provvedimento energico e salutare per porvi rimedio.

Alle ragioni dei nostri amici, il Foschi ha replicato, paragonando - nientemeno - per colmo d'impudenza, la sacrosanta difesa dei repubblicani contro i socialcomunisti a Forlimpopoli, alla malvagia aggressione fascista contro i nostri amici a Treviso. A questo ignobile confronto i nostri sono scattati e hanno risposto per le rime alla minoranza e specialmente al suo emerito portavoce. E buon per loro che hanno capito l'antifona e sono rimasti zitti!

Ma ancora una volta consigliamo a codesti signori di pensare a ciò che dicono a nostro riguardo e di andar cauti in certi giudizi.

Recensioni

"ET AB HIC ET AB HOC„ (1)

Lo spirito amabilmente arguto di AMERICO SCARLATTI aggiunge un nuogo anello alla catena degli **"Et ab hic et ab hoc„** che escono ora in volumi dedicati ciascuno ad una diversa categoria di amenità o curiosità, dopo aver divertito ed istruito due generazioni di lettori della antica e sempre giovane rivista *« Minerva »*.

Il nuovo volume è dedicato, come il precedente, alle iscrizioni curiose di tutti i tempi e di tutti i paesi: sale da pranzo, camere da letto, monete, medaglie, strumenti musicali, carta da lettere, calamai, sfilano sotto gli occhi del lettore, rivelando scorci curiosissimi del pensiero e del costume; soffusa di particolare poesia una abbondante raccolta di inscrizioni su fontane e particolarmente ameno un florilegio di insegne di negozi, di insegne-rebus, di insegne artistiche, insegne profonde e dotte e sproposítate, insegne su botteghe da barbiere, insegne di alberghi e osterie.... È una sfilata di amenità dilettose ed istruttive, una fluida vena di garbato e bonario umorismo dissimulante una profonda ed enciclopedica coltura che non si limita ad esporre, ma ricerca le ragioni ed i significati, riconnettendo il passato remoto col presente, l'ieri col domani. Basta citare l'interpretazione del motto «nè mi basta nè mi bisogna» di Cristina di Svezia; il caso di Massimo d'Azeglio sorpreso in piena via dal Principe di Carignano a dipingere l'insegna di un negozio; l'insegna d'albergo «Aux trois Lapins» che reca tre conigli possessori di due orecchi ciascuno e di tre orecchi fra tutti.... Cento altri aneddoti consimili fioriscono spontanei e si fondono armonicamente in un'unica tela, che si scorre con piacere e non si abbandona senza averne vista la fine.

(1) A. SCARLATTI ...*Et ab hic et ab hoc*. Vol. IV, *Altre iscrizioni eclettiche*. Torino, UTET, Lire 8.

Una nota stonata

L'Emancipazione *di Trieste e per essa f. p. trova da dire sul fatto che Ubaldo Comandini "non ha visitato neanche una volta le istituzioni repubblicane di Trieste mentre a Trieste viene assai spesso e assai spesso va a quell'Hôtel Savoia che non è precisamente il ritrovo del popolo triestino„. E questo rilievo annovera tra gli "orientamenti„ preparatori del Congresso Nazionale. Se non è una stella, è un moccolo. E ognuno accende, per orientarsi, quei moccoli che possiede.*

Seguiremo, come i biblici re magi, questo surrogato di stella; e consiglieremo all'on. Comandini di non andar più al Savoia (dove pure sono stati a cercarlo i repubblicani triestini, per affidargli la difesa, doverosamente gratuita, di amici imputati) e di rivolgersi invece all'amico f. p. per avere indicazioni circa l'albergo in cui il partito gli consentirà di alloggiare.

Così la disciplina sarà salva, e faremo la repubblica. Eugenio Chiesa non andrà più al Caffè col Senatore Bergamini e Ubaldo Comandini alloggerà all'albergo dei poveri. E sarà vietato ad ogni buon repubblicano di lavarsi le mani e il viso col sapone.

xx Settembre

IL RE AL PAPA

«..... Prego Vostra Beatitudine di volermi impartire la Sua Apostolica Benedizione, e riprotesto alla Santità Vostra i sentimenti del mio profondo rispetto.

Di Vostra Santità, umilissimo, obbidientissimo e devotissimo

VITTORIO EMANUELE II

Firenze 8 settembre 1870.

E pensare che c'è ancora della gente che vuol sostenere che l'Italia e specialmente Roma sono state liberate dalla ignobile dominazione dei Papi per opera e merito della monarchia dei Savoia!

I casi sono due: o è ignoranza o è malafede.

Nostre Corrispondenze

DA S. PIERO IN BAGNO

Agitazione contro la disoccupazione — Promossa dalla Cooperativa muratori, scalpellini, manuali ed affini, ha avuto luogo una imponente riunione di operai appartenenti alle diverse organizzazioni economiche della Romagna e Toscana per discutere sulla maniera di fronteggiare la grave situazione creatasi per la mancanza di lavoro, e per la mancata riscossione dei lavori eseguiti.

Dopo appassionata discussione, gli operai hanno approvato alla unanimità l'ordine del giorno che segue, da inviarsi al Ministero dei LL. PP. al Prefetto, al Consiglio Provinciale, agli Uffici del Genio Civile, all'Unione Edilizia Nazionale, ai Comuni, alle Associazioni Agrarie.

«Gli operai appartenenti alle organizzazioni economiche della Romagna - Toscana, riuniti a comizio il 18 corrente.

Constatato come il mancato mantenimento degli impegni ufficialmente assunti dal Ministero dei LL. PP. - dal Genio Civile - dalla Unione Edilizia Nazionale circa la esecuzione di lavori già approvati, abbia prodotto tristi conseguenze fra i lavoratori in gran parte da tempo disoccupati:

Vista la più grave minaccia di una più estesa disoccupazione che si profila in questa vigilia invernale:

Considerato che a rendere più penose le condizioni dei lavoratori di questa zona influisce il mancato pagamento dei lavori eseguiti per conto dell'Amministrazioni suddette;

Nella assoluta impossibilità di rimanere nell'attuale grave stato di disagio

HANNO DELIBERATO.

1. - di richiedere al Ministero dei Lavori Pubblici, al Genio Civile, alla Provincia ai Comuni, l'esecuzione dei lavori progettati e approvati, con particolare riguardo alle opere pubbliche stradali e alle riparazioni e ricostruzioni resesi necessarie in seguito ai terremoti del Novembre 1918 e Giugno 1919:
2. - di richiedere alla Unione Edilizia Nazionale la esecuzione di tutti i lavori pei quali Enti Pubblici e privati hanno da tempo fatte le necessarie devoluzioni:
3. - di richiedere alle associazioni di proprietari di concorrere a rendere meno grave la crisi incombente fra gli operai disoccupati, col dare sollecito corso a tutti i lavori di riparazione alle case coloniche.
4. - di richiedere a tutti gli organi suddetti l'immediato pagamento di tutti i lavori eseguiti per loro conto dalle Cooperative e dagli operai salariati.

AVVERTENDO

che ove gli uffici sopra indicati non ritengano di aderire alle suesposte richieste, metteranno i lavoratori di questa zona laboriosa nella dura necessità di continuare l'agitazione intrapresa e di condurla, con la energia suggerita dalla esasperazione, fino al conseguimento delle giuste e legittime aspirazioni».

CRONACA CESENATE

Il Municipio e il XX Settembre.

Caro *Popolano*

siccome i provvedimenti e le intenzioni dell'Ammistrazione si deformano facilmente a scopo di parte, così credo opportuno informare gli amici e la cittadinanza che il mancato, consuetudinario suono della campana il 20 settembre fu dovuto ad errata interpretazione di un ordine dato.

Non potrà certo addebitarsi all'Am. Com.le di venir meno a consuetudini locali che ricordano avvenimenti storici specialmente quando questi - come nel caso - segnano il tramonto di un regime teocratico ed il sorgere delle libertà popolari.

Saluti cordiali

IL SINDACO
Angeli

Le onoranze funebri ad E. Arfelli

Sabato scorso, 17 settembre, hanno avuto luogo le solenni onoranze funebri alla salma del nostro indimenticabile amico di fede dott. Egidio Arfelli, caduto sul Monte Zebio il 24 novembre 1916. Le gloriose spoglie erano giunte a Cesena nella mattina di venerdì. La camera ardente fu preparata dalla reverente pietà degli amici in una sala del Circolo «Pensiero e Azione» in Subborgo Cavour. La bara era avvolta in un drappo tricolore, sul quale erano posati il beretto militare dell'Estinto, sottotenente nell' 11 Fanteria (e poi nel 123) e la sua sciabola. Montarono la guardia d'onore, per turno, i giovani della nostra Avanguardia.

Alle 17 il corteo mosse dalla sede del Circolo e riuscì una solenne manifestazione di popolo. E' confortevole constatare come nella nostra Cesena queste cerimonie raccolgano un vero plebiscito di adesioni spontanee ed entusiastiche: tutti sentono l'alto significato di queste commemorazioni che ritemprano lo spirito dei viventi in un'atmosfera di serenità, di forza, di fede. Il feretro, collocato su un autocarro, era seguito dai parenti, dalle rappresentanze del Circolo « Egidio Arfelli », dell'Avanguardia, dell'Unione «Pietro Turchi» a cui l'Estinto apparteneva, della Consociazione Repubblicana, e d'una ventina di Circoli Repubblicani, coi rispettivi vessilli. Seguivano la «Dante Alighieri», la «Democrazia Liberale», il «R. Liceo-Ginnasio, e il Fascio di Combattimento. Il corteo percorse via Cavour, corso Umberto I.. via Mazzini, corso Garibaldi, via Stufe e Subborgo Cavallotti.

Al Cimitero parlarono l'on. Cino Macrelli per il Partito Repubblicano e l'avv. Federico Comandini per gli amici. Il primo oratore ricordò l'Arfelli come politico, convinto seguace della idea mazziniana - per la quale affrontò il carcere dopo i moti della «settimana rossa» - educato dal padre suo, garibaldino, alla scuola del dovere e del sacrificio, al culto di «di ciò che non muore». Lo ricordò ancora assertore della guerra di liberazione, che combattè eroicamente, prodigandosi, resistendo ai disagi e alle sofferenze a cui la sua fibra fisica pareva talvolta ribellarsi, preferendo morire in pochi giorni di dolorosa malattia piuttosto che lasciare la trincea della sua passione e della sua gloria.

L'avv. Comandini cominciò il suo dire con voce soffocata dai singhiozzi. Egli, che con l'Arfelli e con un altro eroico caduto, Guido Marinelli, costituì in Cesena un nucleo d'intelligenze operose e di volontà diritte attorno alla nostra incorrotta tradizione ideale, ricordò l'amico, il fine conoscitore dell'animo umano, che celava la sua generosità e la sua tristezza sotto la maschera dell'ironia, l'anima soffusa d'ineffabili delicatezze e sentimentali e che, nel momento dell'azione, seppe essere superiore a sè stesso ed alle sue forze fisiche e trasformarsi in eroe.

I funerali di Alessandri Giovanni.

La morte di *Alessandri Giovanni* - il giovane volontario di guerra rimasto vittima di un insanabile male contratto durante il compimento del suo dovere - ha profondamente addolorato i repubblicani di Cesena, e specialmente quelli del circolo di Case Finali, che andavano orgogliosi di avere nelle proprie fila un milite disciplinato ed entusiasta come Lui.

I funerali che ebbero luogo domenica scorsa alle ore 14, riuscirono veramente imponenti. Una enorme folla di repubblicani con oltre cinquanta bandiere si adunò alle ore 14 precise a Case Finali unitamente ai rappresentanti delle varie organizzazioni patriottiche e dei combattenti.

Il corteo immenso, sfilò per le vie della nostra città fra il silenzio reverente e commosso della folla che faceva ala al passaggio del feretro.

Aprivano il corteo un numeroso gruppo di avanguardisti con gagliardetto e la fanfara "P. Turchi„ indi seguiva il carro funebre i cui cordoni erano retti dai volontari di guerra on. Macrelli, Nino Gattamorta, Armando Bartolini e Pio Bratti.

Venivano poi i parenti, il gruppo cesenate dei volontari di guerra, una lunga schiera di donne, la bandiera dei combattenti, poi centinaia e centinaia di repubblicani di città e campagna con bandiere.

Al cimitero portò l'estremo saluto alla salma l'on. Macrelli a nome degli amici volontari di guerra e del partito repubblicano. Le nobili ed ispirate parole dell'amico nostro sollevarono la più viva commozione nei presenti.

Alla famiglia così crudamente e immaturamente colpita il *Popolano* e la Consociazione Repubblicana inviano le più sentite e vive condoglianze.

A mezzo nostro, la famiglia Alessandri desidera esprimere il più vivo ringraziamento alle Associazioni e alle persone che contribuirono a confortare il suo grande dolore e che resero le estreme onoranze alla salma del caro scomparso.

Conferenza Dantesca.

Sabato 1 ottobre, al Teatro Comunale, l'on. **INNOCENZO CAPPA**, aderendo all'invito delle Sezione cesenate della «Dante Alighieri», terrà una conferenza sul tema:

"Le discordie del secolo di Dante„

Riunione di impiegati.

Martedì 20 corr. nella sala del Consiglio Comunale fu tenuta, una riunione degli impiegati e salariati della Provincia di Forlì, per protestare contro la mancata approvazione del bilancio da parte del Ministero, Presiedeva l'on. Macrelli; l'on. Baldini impossibilitato ad intervenire, telegrafò assicurando il proprio interessamento.

Dopo ampia discussione fu votato all'unanimità il seguente telegramma:

"Al Presidente Consiglio Ministri Roma. Presidente Deputazione Provinciale Forlì. Prefetto Forlì. Al S. Prefetti di Cesena e Rimini.

Impiegati salariati Provincia Forlì riuniti adunanza esprimono protesta, per mancata approvazione bilancio che avrebbe risolto loro grave situazione economica morale dichiarandosi decisi iniziare seria agitazione avendo solidarietà organizzazioni locali per giuste rivendicazioni loro diritti.„

Condoglianze

Alla famiglia dell'amico Ballani Leopoldo, di Formignano morto la settimana scorsa fra l'unanime compianto degli amici e dei conoscenti, esprimiamo il nostro più vivo cordoglio, a nome di tutti i repubblicani.

La Rivista del Comune

In questi giorni uscirà il terzo numero di *CESENA*, Rivista mensile del Comune col seguente sommario:

PARTE I.

Conclusioni della Relazione della Commissione per la sistemazione del bracciantato Agricolo.
Il tramonto del capitalismo - *F. Natoli.*
La corsa al protezionismo - *Mario Pistocchi.*
Le onoranze a RENATO SERRA.

PARTE II.

Cronaca dell'attività municipale nella Giunta e nel Consiglio. Principali deliberazioni, manifesti, ordinanze ecc.
Vita intellettuale.
Conferenze e Prolusioni.

PARTE III.

Effemeridi Cesenati.
Acquedotto consorziale "Cesena-Ravenna„.
Note d'arte.

PARTE IV.

Note statistiche.

PARTE V.

Lavoro e provvidenze sociali.

Per mancanza di spazio, siamo costretti a rimandare al prossimo numero l'annunciato articolo sull'Acquedotto, la nostra sottoscrizione, una interessante corrispondenza e un articolo sui problemi cittadini.

MARIO PISTOCCHI - Direttore

CARLO AMANUCCI Ger. Res. - Stab. Tipograf. Modenese

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia *Alessandri* ringrazia vivamente il Dott. Ettore Venturoli per le assidue ed amorevoli cure prestate durante la lunga e penosa malattia al suo caro

GIOVANNI

Esprime pure commossa sensi di gratitudine alla Consociazione Repubblicana di Cesena ed ai circoli repubblicani che con una largo stuolo di rappresentanze e bandiere intervennero ai funerali, come pure ringrazia tutti coloro che, amici o conoscenti, si prestarono a rendern più solenne il tributo d'affetto al caro Estinto.

La Famiglia *Fabbri* di Pievesestina ed il risanato sentono il dovere di ringraziare pubblicamente i Sigg. Dott. Carlo Teteschi e Dott. Aldo Wallischnig, che con rara perizia vollero operare Fabbri Luigi di anni 86 *epitelioma erodente* dell'orecchio con *metastasi* al collo e al capo schiamento della calotta cranica stica, ridonandolo, malgrado la tarda età, a perfetta salute.

Cesena, 18 sett. 1921.

Prof. Rossi Raffaele
RIPETIZIONI SCOLASTICHE
Via Tiberti N. 6 - CESENA

Vendita Villino con giardino podere in amena collina a due chilom. da CESENA luogo salubre splendido panorama.
Per trattative rivolgersi al
Sig. BENINI ARTURO

Vendesi Casa
in città, libera subito.
Indirizzarsi all'Ufficio Pubblicità

Vendesi Casa posta in S. Egidi sulla strada prov.
Due camere inferiori e due superio con aia e porcile, libera subito.
Rivolgersi al notaio FANTINI Cesena Piazza Edoardo Fabbri.

Agricoltori!

Per i vostri acquisti di concimi sementi e macchine agricole rivolgetevi al

CONSORZIO AGRARIO COOP. - Cesena

Agricoltori!

Troverete certamente il vostro tornaconto prima di fare acquisti se interpellate la Ditta

SBRIGHI ATTILIO

coi proprii magazzini in Viale Carducci 22 che dispone: CONCIMI MINERALI e d'OSSA SALI DI POTASSA e d'AMMONIACA NITRATO di SODA - CRISALIDE di Baco - SOLFATO RAME - ZOLFI VENTILATI - POMPE IRRORATRICI - SOLFORINE - PANELLI DA CONCIME - LEGNO QUASSIO - ARSENIATO PIOMBO ecc.

Cavina Antonio & F.i

PALEGNAMI

CESENA - Corso Garibaldi n. 38 (di fronte al Teatro Comunale)

ONORARE le salme dei defunti è gentilezza d'animo e dovere di civiltà.

L'UMANITÀ è superbamente civile perchè onora i suoi morti :: ::

La Nostra Ditta come per il passato, ha sempre pronto un vasto assortimento di casse funebri *di qualunque legno e stile nuovo da L.* **75** *in poi*

"..". MALATTIE degli OCCHI e DIFETTI della VISTA ..".."

Dott. PAOLO MARCHINI

della Clinica Oculistica di FIRENZE

Piazza Bufalini n. 4

Mercoledì e Sabato dalle 8 alle 11

CASA DI CURA Via SAFFI N. 12 in FORLI'

Dott. Pistocchi Camillo

delle cliniche Saint Louis e Necker

di PARIGI

Malattie della Pelle e Veneree

Esame del sangue - Iniezioni 606 - 914

Consultazioni Via Roverella, 1

SABATO: dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 16.

INGRANDIMENTI ARTISTICI IN

FOTOGRAFIA - FOTOSEPPIA e FOTOCROMIA

Lavori accuratissimi, inalterabili e della massima perfezione ricavati da qualsiasi genere e formato fotografico

Rivolgersi al Sig.

NANNI SANTE

in Cesena - Piazza Isei, 16

unico rappresentante in *Romagna* della speciale e premiata Ditta

:: *E. MESSA di ROMA* ::

PREZZI CONVENIENTISSIMI E DI CONCORRENZA

CERCANSI APPRENDISTI o APPRENDISTE

alla erigenda bottega di Ceramiche Artistiche :: ::

Per schiarimenti rivolgersi alla suddetta (Mura S. Agostino (di fianco allo Spaccio Comunale)

F.lli RAVAGLIA & C.

:: RAPPRESENTANTE ::

Cesena Prosecuzione Viale Bovio ora Guglielmo Oberdan

Legnami - Olii - Vernici

Vendita all'ingrosso e al minuto

PREZZI DI ASSOLUTA CONVENIENZA

PREZZI RIBASSATI

BUSTI :: ::

:: *FASCIE* ::

VENTRIERE

della premiata e specializzata DITTA

MARIA PEPE

TORINO - Via Garibaldi 3

sono i più Eleganti ::

:: Igienici perfetti e convenienti modelli ::

A richiesta si spedisce GRATIS speciale catalogo che consiglia il modello più adatto alla Persona

---

Coll' AUTOLAVE

chiunque senza bisogno di macchine nè di sapone può fare un BUCATO perfetto e con pochissima spesa.

Scatola grande L. 8 - Scatola piccola L. 4,50

In vendita presso tutte le drogherie

Sub - Agenzia FIAT Ditta LUIGI FANTINI - CESENA Agenzia Moto-Garelli

PER LA PROVINCIA DI FORLI'

Accessori per auto e moto :: Gomme "MICHELIN,,

Deposito "OLEOBLITZ,,

Benzina = "SHELL,,

in stagnoni sigillati, tipo superiore per Automobili e Aviazione :: ::

GRANDE ESPOSIZIONE NEI MAGAZZINI VIA MANZONI 12 (PALAZZO TRIVULZIO)

PARATI MOBILI

MILANO FABBRICA ITALIANA DI

CESARE CECCARONI & FIGLIO - CESENA - MILANO

CARBONI FOSSILI

ANTRACITE INGLESE - CARDIFF - NEWPELTON
COKE DA GAS - COKE METALLURGICO
MATTONELLE MERTHYR GRAIGOLA
LITANTRACE - LEGNA - LIGNITI DI VALDARNO

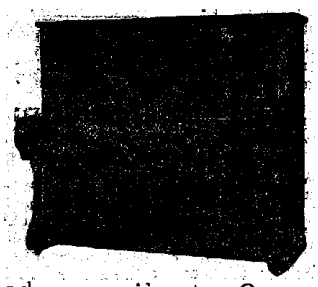
Deposito SUBB. CAVOUR - CESENA

Per Industrie prezzi di concorrenza

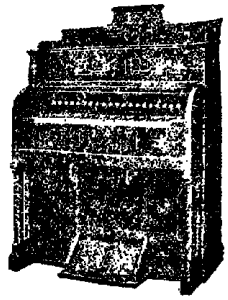
:: EMPORIO MUSICALE ::

Americo Matassoni & C.° - Cesena

Via Garibaldi n. 29 (Di fronte alla Caserma Masini (dei Servi)



Pianoforti - Armonium esteri e nazionali - Pianoforti della FIP - Violini di Germania - Mandolini e Chitarre di Catania ed accessori - Clarini ed istrumenti di ottone Armoniche a mano della Ditta Quagliardi di Castelfidardo - Armoniche a bocca - Ocarine - Coristi ad una e più note - Gramofoni - Musica - Carta da musica e relativi articoli di Cancelleria - Leggii pieghevoli, bronzati ecc.



Recapito per riparazioni, accordature Pianoforti - Armonium - Armoniche e Gramofoni.

:: PREZZI CONVENIENTISSIMI ::